

Fig. 1 - Veduta d'insieme del deposito; nel contorno, la zona esplorata.

Il deposito è posto sul lato NO della rupe ophiolitica di Pompeano frazione del comune di Serramazzone (Modena). La segnalazione è stata fatta nell'agosto 1975 dalla Sig.na Anita Malvasi che già da anni collabora con i Civici Musei di Reggio Emilia.

Si tratta di un deposito sotto roccia che ha subito una notevole mutilazione dovuta a lavori di cava per estrazione di pietrisco: infatti rimane solamente una superficie di ca. 40 m² rappresentante una trentesima parte dell'intero deposito.

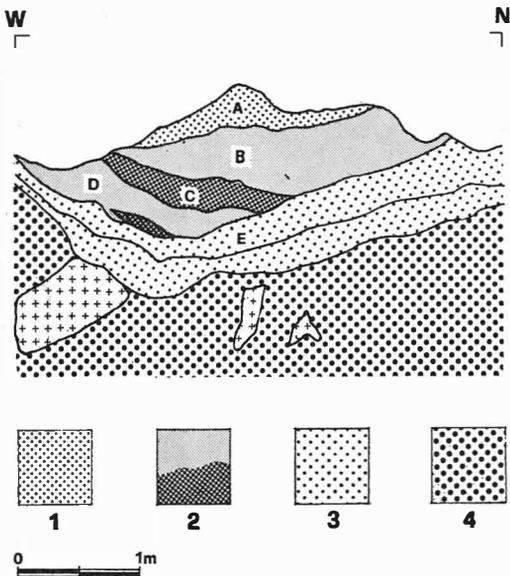


Fig. 2 - Stratigrafia schematica del deposito per lo strato dell'età del ferro:

- 1) Ceneri
- 2) Breccia minuta
- 3) Breccia grossolana
- 4) Strato inferiore con affioramenti di roccia.

La seriazione stratigrafica ha una potenza di ca. 4 m. con la seguente successione a partire dal basso (fig. 1):

— livellotti contenenti carboni e pochissimi frammenti di ceramica impressa;

— potente strato (1 m. ca.) pendente verso valle, costituito da ceneri, lenti di cotto e frammenti di fittili disposti parallelamente allo strato. La ceramica cronologicamente sembra assegnabile ad un bronzo medio-recente;

— residuo di strato dello spessore di metri 2 e formante una sacca larga ca. m. 4 addossata alla parete del riparo. Questo lembo del deposito è già stato scavato perché poggiava, in posizione pericolante, su uno straterello di breccia che lo separava dallo strato sottostante; il materiale dell'età del ferro è in fase di studio.

Questa sacca era composta da 5 livelli lenticolari formati in un intervallo di tempo, si pensa, non molto lungo ma sufficiente per dare caratteristiche diverse ai vari orizzonti. La loro tessitura a partire dall'alto (fig. 2) risulta così costituita: (A) breccia minuta incoerente; (B) e (D) livelli di cenere grigia; (C) e (C1) livelli di cenere rossa quasi completamente privi di fittili; (E) strato di breccia grossolana.

E' stato possibile raccogliere carboni solamente negli strati B ed E, mentre macro e microfauna erano presenti in ogni strato esclusi C e C1.

La ceramica è per la maggior parte di produzione locale a impasto grossolano con buona percentuale di smagante, anche se sono presenti forme levigate e ingubbiolate; rari i frammenti d'importazione.

Si può avanzare l'ipotesi che l'insediamento dell'età del ferro fosse effettivamente in riparo sottorocca (visto che i materiali giacevano disposti a gruppi e il deposito non recava tracce di colluvio). I depositi dell'età del bronzo appaiono come una conoide di rifiuti accumulatasi alla base della rupe ai lati del canale che incide nella parte mediana il riparo, provenienti verosimilmente dallo stanziamento posto sulla cima del colle dove ora sorge il castello. Si spera che questa nuova serie stratigrafica fornisca ulteriori elementi per la conoscenza dell'età del bronzo e del ferro già documentate in questa zona dai vicini depositi di Bismantova e Felina.